

# DON CORTESI SFAVOREVOLE DAI PRIMI ISTANTI

**Studio e ricerca di Alberto Lombardoni**  
**Versione aggiornata del 9 aprile 2014**

**(Sostituisce le versioni del 17 luglio 2011 e del 13 gennaio 2014)**

Da oltre sessant'anni, autori e studiosi delle Apparizioni di Ghiaie hanno scritto che don Luigi Cortesi fu in un primo tempo molto favorevole alle Apparizioni di Ghiaie del maggio 1944.

Mons. Marino Bertocchi<sup>1</sup>, nel suo opuscolo "65 anni di devozione mariana Ghiaie 1944-2009" scrisse:<sup>2</sup>

*"È vero che mons. Cortesi ha cambiato giudizio sulle apparizioni di Ghiaie, ma non è partito contrario fin dall'inizio come si è scritto. Questo sconcerta solo coloro che sono all'oscuro delle ragioni che hanno a lui imposto l'inversione di rotta, che risulta sia dai fatti che dalle testimonianze dell'epoca."*

Anche mons. Giacomo Panfilo<sup>3</sup> in un articolo del 7 novembre 2013 parla di un iniziale atteggiamento favorevole di don Cortesi:<sup>4</sup>

*"Delle «apparizioni» delle Ghiaie, il prof. don Luigi Cortesi comincia a interessarsi il 19 maggio 1944, pochi giorni dopo l'inizio del fenomeno e se ne occupa per meno di un anno e mezzo. Il terzo volume dei suoi rapporti esce il 15 settembre 1945. In questo breve lasso di tempo egli passa dal favore entusiastico per quello che crede stia succedendo alla convinzione che la «veggente» non abbia visto nulla ..."*

*"Il voltafaccia del nostro professore è stato clamoroso, ma secondo lo storico mons. Chioldi, che riesaminò la questione verso la fine degli anni '70, mons. Cortesi non è il personaggio nodale del mancato riconoscimento ecclesiastico delle apparizioni ..."*

*"C'è stato chi giustamente ha fatto notare che con il suo eclatante cambiamento di posizione il*

<sup>1</sup> Mons. Marino Bertocchi (+18 dicembre 2013), parroco di Sotto il Monte dal 1984 al 2011.

<sup>2</sup> Marino Bertocchi, "65 anni di devozione mariana – Ghiaie 1944-2009", Sotto il Monte 2010, p. 65.

<sup>3</sup> Mons. Panfilo Giacomo, arciprete plebano di Clusone (Bg) fino al 12 settembre 2012.

<sup>4</sup> <http://www.santalessandro.org/2013/11/ghiaie-bonate/>

*noto Professore aveva tutto da perdere soprattutto per quanto riguardava la sua reputazione. Questo, per molti, depone giustamente a favore della sua coraggiosa onestà intellettuale ...”*

Temo che mons. Marino Bertocchi, mons. Giacomo Panfilo non si siano ben informati e abbiano letto solo “qua e là”, quello che faceva comodo per incensare don Luigi Cortesi. Dimostrano con le loro affermazioni di non aver letto attentamente i suoi scritti, altrimenti avrebbero rilevato le ammissioni e i dubbi espressi immediatamente dall’inquisitore dei Fatti di Ghiaie, sin da quella sera del 19 maggio 1944, quando don Cortesi entro per la prima volta in casa Roncalli.

Anche certi autori, favorevoli alle Apparizioni, erano convinti che don Cortesi fosse in principio favorevole e che cambiò opinione pochi mesi dopo. Presi dall’entusiasmo per le apparizioni e nauseati dagli scritti negativi di don Cortesi, non colsero quelle espressioni che indicavano che l’inquisitore era scettico dal primo istante.

## **1 LE AMMISSIONI DI DON CORTESI**

### **1.1 Nel libro "Storia dei Fatti di Ghiaie"**

#### **Venerdì 19 maggio 1944, primo incontro con la bambina:<sup>5</sup>**

*“Ebbi l'impressione netta di una bambina rozza ma psichicamente normale, di buona intelligenza intuitiva. Ma non ero quieto. Sulla strada del ritorno, ascoltai e discussi le obiezioni, che P. Lini aveva raccolte a carico della bambina. Concludemmo che il problema delle Ghiaie era molto interessante e meritava uno studio accurato; ma la soluzione era quanto mai incerta.*

*Trucchi e soperchierie non apparivano evidenti. **Ma un nugolo di sospetti mi danzava nella mente, quella sera. Decisi di studiare a fondo quel «caso interessante». La strada del ritorno era una giungla seminata dai miei dubbi, dai progetti, dalle indagini e dagli esperimenti da fare.”***

Con che coraggio si può affermare che una persona era molta favorevole quando dichiara espressamente di essere stata subito invasa da “*un nugolo di sospetti*” e di “*dubbi*”?

#### **Sabato 20 maggio:<sup>6</sup>**

<sup>5</sup> Luigi Cortesi, “Storia dei fatti di Ghiaie di Bonate”, p. 76, ed. S.E.S.A. 1944.

<sup>6</sup> Luigi Cortesi, “Storia dei fatti di Ghiaie di Bonate”, pp. 79 e 80, ed. S.E.S.A. 1944.

*“Sennonché, il problema di Adelaide conservava molte frange oscure ...”*

*“Così, seppi che la piccola assistette, nel dicembre 1943, a una rappresentazione di Fatima, che le fece molta impressione; è vero che essa energicamente notava le differenze fra la «sua Madonna» e quella ammirata sul palcoscenico, **ma ciò non scioglieva completamente il dubbio che le visioni di Adelaide fossero una riemersione improvvisa di un patrimonio fantastico o sentimentale, più o meno cosciente, già acquisito nella sua psicologia ...”***

*“Poiché pur nei limiti della normalità più chiara, **è prospettata come possibilissima anche una bugia, una illusione; ... mi sembrava ben possibile che almeno qualche particolare delle visioni e delle rivelazioni fosse originato da una menzogna, o da una illusione.** Il quale sospetto pareva convalidato da alcuni dati anamnestici ambientali, familiari, individuali; e da alcuni particolari, strani e preoccupanti, notati nel comportamento della piccola e nel contenuto delle sue visioni.”*

### **Domenica 21 maggio:<sup>7</sup>**

*“Non mi piaceva questa esibizione, per vari e ovvii motivi, ... ci poteva mettere nella necessità di pronunciarci su una questione, che era ancora, e più che mai, **sotto il morso del dubbio.**”*

### **Martedì 23 maggio:<sup>8</sup>**

*“Mi sembra una bambina così comune **che non mi riesce** di attribuirle il privilegio grande di aver visto la Madonna.”*

*“Adelaide alle Ghiaie faceva dimenticare la Vergine ed **era una minaccia per la purità della fede cristiana.**”*

### **- Mercoledì 31 maggio:<sup>9</sup>**

*“Forse, sotto il rigurgito delle memorie, quella siepe, gli alberi, le margherite e l'erbe, negli annuali ritorni del maggio odoroso, trasaliranno e, nei fraterni colloqui notturni colle stelle, narreranno l'antica fiaba meravigliosa e malinconica di una dolce primavera di speranze, strinata dal gelo prima di fiorire, **di una povera bimba settenne, tradita dal cupo genio del male.**”*

<sup>7</sup> Luigi Cortesi, “Storia dei fatti di Ghiaie di Bonate”, p. 99, ed. S.E.S.A. 1944.

<sup>8</sup> Luigi Cortesi, “Storia dei fatti di Ghiaie di Bonate”, pp. 117 e 118, ed. S.E.S.A. 1944.

<sup>9</sup> Luigi Cortesi, “Storia dei fatti di Ghiaie di Bonate”, pp. 184 e 185, ed. S.E.S.A. 1944.

## 1.2 Nel libro “Il problema delle apparizioni di Ghiaie”<sup>10</sup>

*“Mentre la Commissione medica-preparatoria esaminava e vagliava le guarigioni presentate come miracolose, mi proposi, per iniziativa privata, di studiare il fenomeno del Torchio, seguendo tre ipotesi da lavoro: Adelaide era soggiaciuta a un trucco esterno? oppure, per qualche anomalia psicologica, s’era illusa di veder la Madonna? oppure, aveva mentito e ormai si sentiva schiava della menzogna iniziale? Lungo la prima direttrice non raccolsi risultati notevoli, perciò, alla fine di giugno, l’abbandonai come binario morto. Neppure la seconda ipotesi trovò evidenti conferme nel lungo e minuto esame psicologico di Adelaide. Cosicché, dalla fine d’agosto in poi, **puntai quasi esclusivamente sulla ipotesi della menzogna.**”*

Quindi, già nel mese di giugno 1944 (il ciclo delle apparizioni era appena terminato a fine maggio) don Cortesi si era proposto di seguire tre ipotesi tutte e tre negative.

La prima ipotesi, la sostenne don Luigi Locatelli, parroco di Presezzo che scrisse<sup>11</sup> che il trucco c’era e che il truccatore era don Cesare Vitali, parroco di Ghiaie. Al terribile don Locatelli rispose in modo critico lo stesso don Cortesi:<sup>12</sup> *“Di nuovo, non vi par troppo, egregio Don Locatelli? Voi dite molto più di quanto sia provato e si possa provare: non è cosa ben fatta”.*

La seconda ipotesi è stata seguita dallo specialista prof. Cazzamalli che aveva “scoperto” che la piccina non era soggiaciuta a trucco, ma che era una personalità onirica (sognante da sveglia). A Cazzamalli rispose don Cortesi<sup>13</sup> che non poteva credere a un fenomeno così naturale!

La terza ipotesi la seguì don Cortesi e raggiunse la “spontanea” confessione scritta della “bugiarda” Adelaide.

## 1.3 Conclusione

Alla luce delle stesse ammissioni di don Luigi Cortesi, è falso sostenere che nei primi tempi il prete inquisitore era favorevole alle Apparizioni di Ghiaie. I dubbi e i sospetti c’erano e li ebbe subito, dalla prima sera (quel venerdì 19 maggio 1944)... e forse, gli balenavano già prima di recarsi a Ghiaie, perché sembra che avesse già espresso in seminario, il suo scetticismo su quelle apparizioni appena iniziate.

<sup>10</sup> Luigi Cortesi, “Il problema delle apparizioni di Ghiaie”, p. 67, ed. S.E.S.A., 1945.

<sup>11</sup> Don Luigi Locatelli, “Libello del 1° dicembre 1944”

<sup>12</sup> Luigi Cortesi, “Il problema delle apparizioni di Ghiaie”, pp. 148 e 159 e 162, ed. S.E.S.A., 1945.

<sup>13</sup> Luigi Cortesi, “Il problema delle apparizioni di Ghiaie”, p. 67, ed. S.E.S.A., 1945.

Lo studioso Achille Ballini scrisse<sup>14</sup> che don Cortesi sarebbe anche stato vinto dai pregiudizi di un professore, il quale nell'anno scolastico 1946-47 durante una lezione, disse agli studenti:

“Sono proprio stato io a persuadere don Cortesi che alle Ghiaie era avvenuta una esplosione dell'oscurantismo medioevale. La scienza del secolo ventesimo ha fatto tabula rasa anche della credenza delle apparizioni della Madonna e dei diavoli. L'uomo colto ora non le crede più: non si ferma nemmeno a considerare queste favole. Finalmente don Cortesi capì le mie ragioni; mi diede ascolto e con ciò mostrò di essere intelligente e di saper ragionare con la propria testa.”

Il Vescovo, mons. Bernareggi, con decreto del 14 giugno 1944, aveva stabilito che nessuno poteva e doveva fare delle indagini sulle apparizioni senza un suo specifico ordine scritto. Don Cortesi, invece, continuò arbitrariamente per molto tempo la sua inquisizione. Scrisse nei suoi diari che il fenomeno di Ghiaie gli avrebbe permesso esperienze inabituali e preziosissime nello studio della psicologia dei grandi ammassamenti di folla e della psicologia della piccola Adelaide. Per quanto ciò sembri strano, **non gli interessava la questione teologica delle apparizioni** perché non si riconosceva preparato a trattarla debitamente.<sup>15</sup>

## 2 LE ANNOTAZIONI DI DON ITALO DUCI

Il 18 aprile 1947, il curato di Ghiaie, don Italo Duci annotava nel suo diario:<sup>16</sup>

*“Passa Padre segna degli Artigianelli, già visto altre volte. Disse di aver parlato con don Cortesi per la prima volta nei giorni degli avvenimenti del 44. In quel suo colloquio don Cortesi disse: “Io come professore e con me tutti i professori del seminario compreso il vescovo crediamo.” Un anno o due dopo Padre segna incontratosi con don Cortesi dice: “E così alle Ghiaie?” “Tutto falso” – rispose don Cortesi –. “Ricorda quanto m’ha detto tempo fa? L’ho notato sul mio notes. Lei allora credeva. Non si fa così, professore.” E don Cortesi: “**No, non credevo.**”*

<sup>14</sup> Achille Ballini, “Una fosca congiura contro la storia”, p. 100, Editrice ARS GRAPHICA, Roma, giugno 1954.

<sup>15</sup> Umberto Midali, “Un Sacerdote al servizio della Verità”, p. 166, Corponove Editrice, 5 novembre 2013.

<sup>16</sup> Don Italo Duci, “Diario”, 18 aprile 1947, p. 77, archivio privato.